

No Tav, il processo slitta subito e in 200 bloccano corso Vittorio

“Assalto” al blindato degli imputati, contuso un agente

MEO PONTE

SI APRE il processo per i disordini del 27 giugno e del 3 luglio scorsi in Val di Susa e davanti e dentro al tribunale in scena il solito copione No Tav: blocco stradale, «battitura», slogan urlati ad libitum. La cronaca dell'udienza preliminare può essere raccontata in poche righe: dei 46 imputati solo tre assistono all'udienza dalla gabbia perché ancora detenuti (lo spagnolo Fernandez Juan Antonio Sorroche, Michele Del Sordo e Paolo Maurizio Ferrari), gli altri sono tutti a piede libero. Dei tre detenuti parla solo Ferrari e lo fa per chiedere il trasferimento dal carcere di Cuneo a quello di Torino. A costituirsi parte civile sono in 73, 61 sono poliziotti, finanzieri e carabinieri feriti durante gli scontri. Al loro fianco ci sono i sindacati delle forze dell'ordine (Sap, Ugl, Sialp, Siulpe e Cobar). In più hanno deciso di presentarsi come parte lesa anche Ltf, la società italo-francese impegnata nella realizzazione della linea Torino-Lione, e i curatori fallimentari della Italgoce, ditta che lamenta di essere stata gravemente danneggiata mentre lavorava nel cantiere di Chiomonte. Il «Legal team» presenta ben quattro eccezioni, tutte riguardanti errori di notifica. Il gup Edmondo Pio le respinge in blocco ma gli avvocati probabilmente le ripresenteranno in Cassazione.

Quella di ieri però è soprattutto l'anteprima di quello che succederà alle prossime udienze. Il processo per gli scontri dell'estate scorsa al cantiere di Chiomonte si annuncia lungo e complicato. Gli imputati hanno scelto tutti di rinunciare ai riti alternativi. Solo uno di loro ha deciso per il rito abbreviato, rompendo un fronte compatto che vuole trasformare il dibattito pubblico in quello che viene definito «un momento politico» di rilancio della lotta contro l'Alta Velocità e naturalmente di denuncia della brutalità delle forze dell'ordine. «Abbiamo da dire cose importanti — annuncia Claudio Novaro, punta di diamante del Legal Team che assiste i No Tav — con le prove che abbiamo raccolto abbiamo di che riempire le udienze con il nostro punto di vista».

In realtà il processo è un'occasione mediatica da non perdere per un movimento che anche ieri non riesce a portare davanti al tribunale più di duecento persone. E quei 200 bloccano per qualche ora corso Vittorio Emanuele, urlano a squarciagola che i No Tav non si processano, invocano la «liberazione» della Val Susa dalle truppe di occupazione (leggi carabinieri e polizia). Infine battono per qualche ora contro i cancelli del tribunale mentre la Digos individua un'anarchica siciliana che era sfuggita alla consegna del foglio di via e se lo vede notificare lì, in strada. C'è anche un tentativo di «battitura» contro il cellulare che riporta in carcere i tre detenuti: si risolve tutto con una rapida scaramuccia in cui un poliziotto si sloga un polso. Il processo è rinviato al 14 luglio, i duecento manifestanti ritirano banchetti e striscioni e se ne vanno. Il traffico riprende a circolare. Sino alla prossima udienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R.it

SUL SITO

Su torino.repubblica.it le immagini della protesta del No Tav mentre inizia il processo ai 46 imputati per gli scontri a Chiomonte



Dei 46 sotto accusa 3 sono in aula: uno solo parla e chiede di essere trasferito alle Vallette

Il Legal Team occupa l'aula per una riunione «operativa» dopo l'udienza

LA MANIFESTAZIONE
I No Tav a palazzo di Giustizia sfilano con gli striscioni

